

VALCAMONICA

IL CASO. Tensione tra gli amministratori che torna a salire e incomprensioni sul fronte della gestione: il patto amministrativo che lega i tre municipi è sempre più a rischio

Ceto, Cimbergo e Paspardo verso il divorzio

Su costi, automezzi e regolamenti le divisioni sono ormai insanabili
Il sindaco Marina Lanzetti sicuro: «L'Unione è arrivata al capolinea»

Luciano Ranzanici

In questi ultimi anni, e a dire il vero non solo con queste amministrazioni in carica, i rapporti tra il sindaco di Ceto Marina Lanzetti e i suoi colleghi di Cimbergo, Gian Bettino Polonioli, e Paspardo, Fabio De Pedro, non sono propriamente stati idilliaci. Tanto che l'Unione che lega i tre municipi ha rischiato più volte di finire gambe all'aria: differenti idee sul ruolo e i compiti dell'organismo e sulla gestione hanno messo e continuano a mettere in discussione la sopravvivenza del patto. È la stessa Lanzetti a uscire di nuovo allo scoperto, ponendo l'accento sulle magagne e i malumori, sulle incomprensioni e sulla diversità di vedute, che a questo punto pare insanabile.

IL SINDACO di Ceto spiega: «Il compito del mio Comune, svolto sempre con spirito di sussidiarietà, si è espresso in un'attività pari al 66%, dividendo i contributi ricevuti in una quota del 33. E se da un

lato è vero che Ceto ha ottenuto buonissimi finanziamenti grazie ai fondi riservati ai comuni di confine, dall'altro restano le difficoltà a far quadrare il bilancio, anche a causa dei continui tagli statali. I miei concittadini - prosegue nella sua esposizione Marina Lanzetti - devono essere tutelati ed è così che abbiamo verificato la situazione e tentato di portare un certo equilibrio all'interno dell'Unione, decidendo ad esempio, con notevoli difficoltà, di sciogliere il servizio unificato di tesoreria: da circa un anno e mezzo ogni Comune gestisce in modo autonomo il proprio conto di questo settore. Ritengo che il Comune cenerendo sia stato il nostro e che i miei predecessori abbiano gestito la situazione in modo allegro, senza curarsi degli interessi dei loro amministrati».

LA POLEMICA. Il sindaco di Ceto tiene a far sapere che per più di 12 anni la presidenza dell'Unione è stata appannaggio di Cimbergo e Paspardo e che i due vicini tendono a parlare della stessa Unione «so-



Da Cimbergo la vista spazia sul territorio di riferimento dell'Unione con i vicini Paspardo e Ceto

lamente per ottenere vantaggi singoli». La Lanzetti si rivolge direttamente al sindaco di Cimbergo chiedendogli di «restituire l'automezzo acquistato con un contributo regionale e in quota parte con i fondi dei tre Comuni, ma che risulta intestato in modo del tutto illegittimo al Comune di Cimbergo: nonostante i ripetuti solleciti il veicolo non è mai stato reso all'Unione».

Mentre al sindaco di Paspardo Fabio De Pedro chiede ancora una volta di «uniformare il proprio regolamento delle strade agro-silvo-pastorali a quello degli altri Comuni dell'Unione, al fine di consentire anche sulle loro mulattiere il diritto di transito gratuito a chi è in possesso di regolare permesso».

Il sindaco di Ceto fuori dai denti conclude: «I contributi dell'Unione coprono a malapena i costi di gestione e ormai non c'è più alcun interesse a proseguire in quest'espe-

rienza, anche perché accorpate ulteriori servizi senza avere personale a disposizione è davvero impensabile». Se non è un capolinea, poco ci manca. Anche perché il sindaco di Ceto giudica non percorribile un'alleanza mutilata e ridotta a due e quindi confida nel buonsenso dei suoi colleghi di considerare da archiviare al più presto l'esperienza dell'Unione di Ceto, Cimbergo e Paspardo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro caso

Montecampione, residenti e commercianti a confronto

A stagione estiva ormai chiusa, Montecampione punta le sue attenzioni verso l'imminente periodo invernale provando a riflettere sul futuro. Questo in considerazione delle novità che si vanno prospettando sia sul fronte dei fallimenti societari, sia su quello delle nuove nascite. Prima o dopo infatti le aste che mettono sul mercato gli hotel e le proprietà di Alpi a valenza pubblica (strade e parcheggi, cinema, palazzetto dello sport, terreni attigui alle piste) troveranno un proprietario. Mentre dall'altra parte sembra essere stata un'iniezione di fiducia a dar vita a una nuova società, la M.C. Group, a responsabilità limitata semplificata, registrata alla Camera di Commercio lo scorso 24 febbraio.

QUATTRO SOCI che in quel di Montecampione hanno radici, tre dei quali al 33% ciascuno e l'attuale amministratore unico con l'1. La sua ragione sociale contempla organizzazione di eventi, gestione di complessi turistico-alberghieri, marketing, ristorazione, prestazione di servizi tecnici e



Le piste di Montecampione

amministrativi, esecuzione lavori edili e manutenzione del verde; un ampio ventaglio che potrebbe essere letto come il desiderio di non lasciarsi sfuggire le occasioni che presto potranno presentarsi.

E proprio per parlare di futuro il Consorzio Residenti è adesso intenzionato a incontrare i commercianti di Montecampione.

L'appuntamento è fissato per lunedì 2 ottobre, ma gli interessati già ne parlano. «Si riparte tutti insieme - è l'appello che lancia il Consorzio Residenti, perché la stazione «vive un momento molto delicato e probabilmente di svolta per il suo futuro». Consapevolezza e serenità da parte di tutti è ciò che si chiede e solo il futuro potrà dire se entrambi questi appello sarà raccolto. **D.BEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONNO. Domenica le celebrazioni per i 43 anni di vita del sodalizio e le premiazioni dei donatori

In festa gli avisini dell'Alta Valle

Sono oltre 500 gli iscritti al gruppo residenti da Cedegolo al Tonale

Lino Febrari

Quest'anno toccherà a Monno accogliere (e ringraziare) i volontari dell'Avis appartenenti alla sezione Alta Valcamonica. Nel piccolo paese alle pendici del Mortirolo gli avisini guidati dal presidente Fabio Moles festeggeranno domenica il 43esimo anniversario di fondazione del sodalizio, che ha visto la luce il 20 luglio del 1974, quando, in contemporanea con l'apertura dell'ospedale di Edolo, un manipolo di persone che fino ad allora avevano donato il sangue per la sezione azien-

dale dell'Ucar Carbon di Forno Allione, gettarono le basi di una realtà che dopo più di otto lustri annovera 500 generosi donatori, residenti da Cedegolo al Tonale.

Come ogni anno il direttivo ha stilato il programma che si apre con il ritrovo fissato a partire dalle 9 nella zona delle scuole elementari. Da questo punto, alle 9.45, preceduta dai componenti della banda musicale di Vezza d'Oglio, prenderà il via la sfilata attraverso le vie dell'abitato, con la sosta al monumento ai Caduti di tutte le guerre per la deposizione di una corona di fiori, e l'arrivo alla parrocchia-



I vessilli dell'Avis in parata: domenica appuntamento a Monno

le intitolata ai santi Pietro e Paolo, dove alle 10.30 sarà celebrata la solenne messa.

I DISCORSI di benvenuto e le premiazioni degli avisini benemeriti si terranno alla fine

della funzione religiosa nella sala teatro a pochi passi dalla parrocchiale. Sarà questo il momento forse più significativo della giornata, per il quale il presidente Moles auspica la presenza di tutti i pre-

miati. Sessantadue riceveranno il distintivo in rame per aver steso il braccio da 8 volte a 15 volte, 63 quello d'argento (da 16 a 23 donazioni) e 52 quello d'argento dorato (da 24 a 49). Inoltre, da domenica quattordici volontari potranno sfoggiare all'occhiello della giacca il distintivo in oro (da 50 a 74) e cinque quello in oro con rubino per aver donato più di 75 volte. I nomi dei veterani? Alfredo Arzaroli di Edolo (76), Maurizio Pietro Rivetta di Cedegolo (77), Fabio Peloso di Edolo (79), Giovanni Franco Biasini di Malonno (80) per chiudere con Giorgio Elia Rizzi il quale è stato chiamato a donare per 82 volte.

Al termine delle premiazioni al ristorante La Plasa di Iscla si terrà il tradizionale pranzo che chiuderà l'incontro, allietato dalla musica del maestro Antonio Laffranchini. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERVENO. L'incontro «Santa Crus» Fari puntati sul restauro

Il secondo appuntamento di «Aspettando la Santa Crus» avrà incentrato sulla Via Crucis del Simoni. Questa sera alle 20.30 alla Casa Museo Giovanna Jacotti, Luciano Gritti, Gabriele Chiappa e Alessandra Didonè, artisti e restauratori del Consorzio Idaco, che ha effettuato il recupero delle stazioni, parleranno del restauro delle prime quattro «Capéle» con il direttore dell'Accademia Tadini di Lovere Marco Albertario.

Il santuario con le preziose statue lignee è aperto oggi ai visitatori dalle 18 alle 21. Nel corso delle giornate della manifestazione sono allestiti dieci spazi espositivi all'interno di Cerveno sul tema della Santa Crus. ● **L.RAN.**

ANGOLO. La proposta Effetto Cinema La settimana arte non ha segreti

I desideri di realizzare un proprio film, vivere l'emozione di un set cinematografico o poter interpretare una parte in una pellicola possono essere realizzati grazie a «Effetto Cinema», laboratorio indipendente attivo a Costa Volpino. L'occasione per appassionarsi all'arte cinematografica viene offerta dalla biblioteca di Angolo, che propone due serate-incontro con gli animatori di Effetto Cinema. Stasera alle ore 20.30 e venerdì prossimo alla stessa ora, Tiziano Felappi illustrerà il passaggio dal cinema amatoriale al livello superiore del cinema indipendente. Sarà possibile anche proporsi come attori o comparse dei film realizzati in Valle. ● **G.GAN.**



MORTIFICATI E SCARICATI A CASA NOSTRA, OGNUNO SI PRENDA RESPONSABILITÀ E LE RELATIVE CONSEGUENZE

Non sappiamo più che linguaggio usare e quali messaggi lanciare a chi dovrebbe recepire le nostre legittime richieste in materia Venatoria. Le abbiamo lanciate utilizzando il nostro editoriale su Bresciaoggi, attraverso comunicati stampa rivolti ai media e sui blog venatori, attraverso incontri mirati, telefonate, messaggi, sms e tutti i mezzi a disposizione. Destinatarci i politici ai vari livelli per «responsabilizzarli» e «stimolarli» sulle questioni aperte che contano e meritano, soprattutto per avere un chiarimento. Ne usciamo mortificati e scaricati, ma non ancora domi verso una classe politica incapace da anni nel risolvere i problemi di casa nostra quali: Deroghe e Roccoli, senza dimenticare la segnature immediata della migratoria sul Tesserino; inoltre si mantiene in vita l'anacronistica Banca Dati richiami vivi. Una politica venatoria condotta spesso in modo dirigistico ed autoritario da parte della Regione, quasi sempre a scapito dei 70 mila Cacciatori lombardi, che spesso ignora il confronto ed il dialogo, come nel caso del carnere delle allodole (10/giorno - 50/anno) a fronte delle 20/100 della Regione Veneto. Prendiamo atto di quanto sostenuto dall'Assessore Fava nel suo comunicato del 7 settembre, nel quale attribuisce al Ministro Galletti e ad ISPRA tutte le responsabilità della situazione in essere. Queste dichiarazioni scaricabarile, così come l'immobilismo, non risolvono i problemi, li accentuano, creando tensione e malumori che non agevolano nessuno, se non gli anticaccia che gongolano e si sfregano le mani... Che siano loro, gli anticaccia, i nuovi elettori leghisti? Non abbiamo dimenticato le dichiarazioni dei vertici del Carroccio, che oltre a gridare «Padroni a casa nostra», ai tempi del «Celeste» Formigoni ci facevano rilevare che se avessero avuto come Lega la Presidenza della Regione e l'Assessorato alla caccia sarebbe stata tutta un'altra cosa. Ecco, i risultati sono sotto gli occhi di tutti e registrano un arretramento tale della pratica venatoria che, probabilmente, non sarà senza conseguenze, a partire dalle prossime consultazioni elettorali a cui saranno chiamati alle urne i cittadini cacciatori. Questo è un dato di fatto che dovrebbe far meditare i «Lumbard».